

venerano pure in questa chiesa, il corpo di s. Feliciano martire, e molte reliquie insigni di ss. Martiri provenienti da' cimiteri romani. Collegiata, era filiale di s. Pietro di Castello. Ne fu soppressa la parrocchialità, e trasportata alla chiesa del ss. Redentore, dopo che vi furono tolti i cappuccini; questi riammessi, la parrocchia ritornò alla chiesa di s. Eufemia, ov'è anche di presente. La sua giurisdizione parrocchiale si estende per tutta l'isola della Giudecca, la quale benchè disgiunta dalla città, ne fu sempre riputata una frazione appartenente al sestiere di Dorsoduro. E' soggetta alla decania di s. Maria del Rosario e conta 2847 anime. Appartiene al commissariato della Giudecca ed isole adiacenti. Il tempio nel secolo decorso fu ridotto all'attuale suo stato. Dell'oratorio non sacramentale di s. Maria del Carmelo parlo nel § X, n. 57; e dell'oratorio sacramentale privato della ss. Trinità delle Terziarie francescane, discorro nel § XI, n. 21. Nella chiesa di s. Eufemia vi è la figura di s. Rocco, dipinta nel 1480 da Bartolomeo Vivarini, la quale è degna del Mantegna.

Oltre alle 70 parrocchie fin qui enumerate, altre due ne furono aggiunte in tempi assai posteriori, per cui al cominciare del secolo corrente, prima che se ne intraprendesse la concentrazione e la soppressione, la 1.<sup>a</sup> avvenuta a' 10 marzo 1808, e la 2.<sup>a</sup> a' 15 ottobre 1810, ed anche con altre date di tali anni, se ne enumeravano 72. Le quali due parrocchie furono le seguenti.

71. *S. Severo*, la cui parrocchialità apparteneva alle monache di s. Lorenzo, e la facevano esercitare da un cappellano curato. Questa fu soppressa nel 1808, e la chiesa venne chiusa e per qualche tempo servì a ricovero di poveri lavoranti della casa d'industria di s. Lorenzo, indi si convertì in officina da falegname. Nel 1829 fu demolita e sul suo suolo furono piantate con nuova fabbrica le carceri di polizia. La

chiesa sorgeva nel sestiere di Castello, ed era stata edificata, insieme a quelle di s. Lorenzo e altre, da Angelo Partecipazio dell'810 (gli antichi Partecipazi oggi sono chiamati Badoari), 1.<sup>o</sup> doge in Rialto, in onore di s. Severo vescovo di Ravenna, e presso la quale si fermò il suo figlio Giustiniano sdegnato, quando reduce da Costantinopoli intese essere stato dal padre assunto in consorzio alla ducea Giovanni suo minor fratello, per cui non volle recarsi al palazzo ducale. Ridotte poi in potere d'Orso Partecipazio vescovo d'Olivolo, per eredità del suo genitore Giovanni nominato, le due chiese, nel morire nell'854 ordinò: Che presso di s. Lorenzo si dovesse fabbricare un monastero di monache, nella cui perpetua giurisdizione fosse l'altra chiesa di s. Severo. La di lui sorella Romana fabbricò quindi il monastero, e le monache pacificamente possederono ancora la chiesa di s. Severo, già fatta parrocchiale, finchè verso il secolo XII alcuni parrocchiani suscitando ingiuste molestie, negarono al monastero i diritti parrocchiali, che fino dalla sua origine con legittimo titolo avea posseduto. Ricorsero le monache a Papa Urbano III, il quale nel 1185 frenando le pretensioni de' parrocchiani, li costrinse al dovere così per l'esecuzione de' defunti, che per ogni altro jus parrocchiale. Non però i parrocchiani desiderarono da' litigi per sottrarre la chiesa dalla soggezione del monastero; finchè l'abbadessa invocata l'autorità della s. Sede, questa deputò Matteo vescovo di Ceneda ad esaminare la controversia, il quale nel 1198 sentenziò a favore delle monache, e Innocenzo III non solo nel 1200 l'approvò, ma nel 1214 ricevette il monastero sotto la protezione di s. Pietro, confermando con ampio diploma il giusto possesso della chiesa di s. Severo colle sue pertinenze. Nondimeno i parrocchiani ostinati, coll'appoggio di alcuni del clero di s. Severo, procurarono d'introdurre nella chiesa un pievano da loro